

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

La fortuna che ha avuto la prima edizione di questo volume, andata rapidamente esaurita, ci ha indotto a elaborare questa seconda edizione, nella quale abbiamo notevolmente ampliato il materiale in essa contenuto e abbiamo migliorato quello già esistente nella prima edizione.

Come già notavamo introducendo la prima edizione, al di là di pochissime, pregevoli (e, per questo, copiosamente citate in questo volume) eccezioni ⁽¹⁾, nella materia dell'oggetto sociale vi è assenza di trattazioni monografiche, sia di respiro teorico che di rilevanza pratica. Ciò che è indubbiamente strano, dato che, quando si costituisce una società, l'oggetto non tanto è il primo elemento su cui ci si deve concentrare, ma è addirittura un presupposto della costituzione stessa della società: a una società invero si dà vita perché con essa si materializza il progetto di svolgere una data attività economica allo scopo (nella massima parte dei casi) di ritrarne un utile.

Come dunque si scrive un oggetto sociale? In modo sintetico o analitico? In modo sovrabbondante rispetto all'attività che effettivamente si intende compiere o attentamente limitato ad essa? Ci sono norme che vietano lo svolgimento di attività ulteriori rispetto a un dato oggetto sociale e che, in sostanza, richiedono "l'esclusività" di quest'ultimo? Esistono norme che sanciscono divieti in ordine alle attività esercitabili da parte di una società e, quindi, non suscettibili di essere inserite in un oggetto sociale? Dall'attività che si intende svolgere (e, pertanto, indicata nell'ambito dell'oggetto sociale) derivano conseguenze in ordine alla formazione della denominazione della società o all'entità del suo capitale o al contenuto di determinate clausole del suo statuto?

Con il materiale contenuto in questo volume (che si articola come qui di seguito illustrato), raccolto nel corso della quotidiana attività professionale degli Autori, si è dunque tentato di dare risposta alle predette domande.

Nella prima parte del libro, si è brevemente cercato di inquadrare la tematica dell'oggetto sociale sotto un profilo teorico/pratico.

Dopo una sintetica riflessione sulla nozione stessa di oggetto sociale ci si è, in particolare, soffermati sui caratteri di "determinatezza" e di "specificità" che l'oggetto deve avere (la società, invero, non può svolgere ogni e qualsiasi attività, ma deve essere costituita per svolgere una "data" attività), al cospetto, invece, di una prassi professionale che (per ragioni individuabili con difficoltà e spesso ascrivibili solo a una abitudine tralazia) tende a scrivere oggetti non solo inutilmente analitici (se l'attività è quella del bar, inutile scrivere che si servono caffè alla clientela), ma anche

⁽¹⁾ Cfr., ad esempio, Aa.Vv., *Oggetto ed attività delle società: ruolo e responsabilità del notaio - Atti del Convegno tenutosi a Napoli il 22 settembre 2007*, Milano, 2008; e Testa A., *Gli oggetti sociali degli atti delle società*, Milano, 2016.

pericolosamente vasti e, cioè, accoppiando innumerevoli attività talmente eterogenee tra loro (il dragaggio dei fiumi insieme alla produzione di macchine per fotocopie: è, ovviamente, un esempio estremo) da produrre un risultato di sostanziale indeterminazione dell'oggetto sociale e, quindi, di provocarne l'illiceità (dato che il nostro sistema giuridico rifugge le situazioni di genericità e di astrattezza, essendo informato, invece, a principi di determinatezza e di concretezza).

Nella seconda parte del volume, si è, quindi, proceduto (per facilitarne la ricerca) all'elencazione, in mero ordine alfabetico, di tutti gli oggetti sociali che (secondo la competenza e l'esperienza degli Autori) si è immaginato possano venire in considerazione nello svolgimento dell'attività professionale di assistenza e consulenza nell'ambito societario. Il loro numero è potenzialmente infinito, ma si è cercato di raccoglierne diligentemente la più ampia casistica possibile ⁽²⁾.

Per ogni oggetto sociale che il volume propone, viene indicata, anzitutto l'esistenza, o meno, di norme che ne disciplinino la definizione in statuto e la successiva attuazione pratica. E, pure, viene segnalata la vigenza di norme le quali eventualmente richiedano che, posto un dato oggetto sociale, esso (come talora accade) debba essere dichiarato come "esclusivo", vale a dire incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi altra attività.

Viene, poi, evidenziata l'esistenza, o meno, di norme che, a fronte di un dato oggetto sociale, dettino prescrizioni "strutturali" per la società (vale a dire quelle per modificare le quali occorre una decisione di modifica statutaria): e ciò, in particolare, in ordine alla denominazione sociale, al capitale sociale e alla conformazione di determinate clausole statutarie.

Al termine di questo *excursus* normativo, si è inteso proporre (sia pure con il limite rappresentato dall'abilità redazionale degli Autori), per ogni oggetto sociale osservato,

⁽²⁾ E non vi è solo da gestire il tema della potenziale infinità delle attività economiche (si pensi a tutte quelle che si sono sviluppate per il solo fatto dell'intervenuta digitalizzazione dell'intero globo) ma anche il tema che si registrano «continui interventi, sempre più pervasivi, del legislatore in ambito di regolamentazione delle attività economiche, cui però si accompagna l'obiettiva difficoltà di individuazione ed interpretazione dei relativi provvedimenti, spesso disorganici». «Nella legislazione speciale», poi, «spesso non è riscontrabile alcun disegno unitario - ne ravvisabile un'omogeneità, neppure a livello lessicale - nel formulare le previsioni di compatibilità. Anzi, in rarissimi casi viene esplicitata l'eventuale compatibilità dello svolgimento dell'attività oggetto di regolamentazione insieme ad altre, di natura diversa; normalmente invece il quadro complessivo deve essere ricostruito attraverso l'esame e l'incrocio di normative primarie e secondarie di scarsa chiarezza, non omogenee a livello di terminologia impiegata, oggetto di successivi interventi normativi privi di coordinamento reciproco. In diversi casi», infine, «l'attività riservata è disciplinata avendo riguardo al suo svolgimento da parte di persone fisiche, suscitando quindi alcune difficoltà al momento dell'applicazione delle regole in ambito societario»: Paolini A., *Pluralità di attività nell'oggetto sociale e limiti di compatibilità nella prassi statutaria*, in *Oggetto ed attività delle società: ruolo e responsabilità del notaio - Atti del Convegno tenutosi a Napoli il 22 settembre 2007*, Milano, 2008, pp. 269 e 272.

una formula per la concreta elaborazione della relativa clausola statutaria: beninteso, non al fine di sostituire il lavoro redazionale del professionista caso per caso chiamato a tale compito, ma per suggerirgli una traccia dalla quale iniziare la sua opera di scrittura di detta clausola.

Infine, dato che, ogniqualevolta si costituisce una società, la sua iscrizione nel Registro delle Imprese presuppone l'indicazione di un "codice Ateco" correlato all'attività che la società intende svolgere, per alleviare la difficoltà e il fastidio (talvolta notevoli) di reperire questi codici, al termine di ogni voce vi è appunto la proposta del codice Ateco che è apparso il più consono alla situazione caso per caso analizzata.

L'indice-sommario del volume è particolarmente ricco di rinvii, che, per definizione, infastidiscono chi legge. Nel caso di specie, tuttavia, ogni rinvio costituisce un'ulteriore chiave di accesso finalizzata a garantire il buon esito della ricerca che si effettua. Il legislatore, per esempio, non parla di "tabaccheria" ma di "vendita di generi di monopolio", e con tale espressione la voce corrispondente è stata correttamente intitolata in questo volume: ma, ad avviso di chi scrive, con una conseguente condanna all'irreperibilità del materiale volta per volta ricercato: pochi o nessuno infatti cercherebbero la voce "vendita di generi di monopolio", perché molti cercherebbero, invece, "tabaccheria", e appunto non la troverebbero senza un corrispondente rinvio.

Angelo Busani

Marco Corso